

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

X Domenica del Tempo Ordinario

Letture: Osea 6, 3-6
Salmo 50 (49)
Romani 4, 18-25
Vangelo: Matteo 9, 9-19

*Misericordia io voglio, non sacrificio.
Gesù: medico e medicina*



Caravaggio – Chiamata di Matteo



Grazie, Gesù, per averci riunito qui, tutti insieme, da paesi diversi, per circostanze diverse, per darti lode, benedizione e per essere famiglia. Grazie, per questo dono speciale della nostra vita e per queste strade nuove che tu, ogni giorno, apri per ciascuno di noi. Ti benediciamo, Signore, perché tutti insieme vogliamo lodarti e dirti che noi crediamo in te, crediamo nel tuo Amore immenso, nella tua amicizia. Lode e gloria a te!

Vogliamo aprire il nostro cuore al canto, alla benedizione, al ringraziamento. Sì, Signore, siamo qui per te, per essere famiglia in comunione di Spirito. Amen! Alleluia! (*Rosalba*)



Ti ringraziamo, Signore, per essere qui, chiamati da te a vivere questa Eucaristia, questo Pasto, questa Mensa con te, noi, peccatori, bisognosi di salvezza, bisognosi di te. Ancora una volta, tu ci ricordi, proprio in questa Eucaristia, che non vuoi sacrificio, che non vuoi il culto. Noi stiamo facendo un sacrificio, stiamo celebrando un culto. Per andare oltre, Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito, per essere nella verità del rapporto con te, al di là del culto, al di là del sacrificio, entrando nella misericordia verso noi stessi e verso gli altri. Vieni, Spirito Santo a riempirci di Amore, di Vita, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Daniele 12, 1: *“In quel tempo sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Vi sarà un tempo di angoscia, come non c’era mai stato dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro.”*

Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Atto Penitenziale

In questo Atto Penitenziale chiediamo perdono, come ogni volta.

Ieri, leggendo una recensione dell’ultimo libro del Cardinale Martini, non ancora edito in lingua italiana, ho rilevato questo: *“Ho sognato una Chiesa nella povertà e nell’umiltà che non dipenda dalle potenze di questo mondo, una Chiesa che concede spazio alla gente, che pensa più in là, una Chiesa che dà coraggio specialmente a chi si sente piccolo e peccatore, una Chiesa giovane. Oggi, non ho più di questi sogni. Dopo 75 anni ho deciso di pregare per la Chiesa. La Chiesa dovrà farsi venire qualche idea. Dio non è cattolico. Dio è al di là delle frontiere che vengono erette. Le istituzioni ecclesiastiche ci servono nella vita, ma non dobbiamo confonderle con Dio, il cui cuore è più largo.”*

Nel 1999 il Cardinale Martini aveva parlato del suo sogno, della Chiesa. Adesso dice che sente l’urgenza di pregare per la Chiesa. Questo passa anche a noi, al di là delle critiche che possiamo muovere alla Chiesa. In questo Giovedì Santo, il Signore ci ha dato, attraverso la sua Parola, il messaggio di rendere bella la Chiesa, come una sposa: questo è compito nostro.

In questo Atto Penitenziale chiediamo al Signore che ci porti oltre i nostri bisogni, per entrare nel bisogno della Chiesa e, insieme al cardinale Martini, pregare perché questa Chiesa sia la sposa bella, la Chiesa di tutti, la Chiesa degli ultimi, la Chiesa che non va a braccetto con il potere.

Signore, questa Chiesa siamo noi. Passa in mezzo a noi, Signore, con questa acqua benedetta, perché lasciamo cadere i nostri bisogni, le nostre povertà ed entriamo in questa povertà più grande della Chiesa. Sento che oggi ci chiami ad arrenderci, per pregare per la Chiesa, per questa universalità ed entrare in questa resa, dove noi siamo peccatori, bisognosi di salvezza, noi che *siamo scritti nel libro della vita*, come dice Daniele. Anche se abbiamo angoscia e dolore, celebriamo la vita!

Passa in mezzo a noi, Signore!





Ebrei 13, 20-21: *“Il Dio della pace che ha fatto tornare dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un’alleanza eterna, il Signore Nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che è a lui gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.”*
 Grazie, Signore! (Patrizia)



Signore, il nostro cuore è aperto all’accoglienza. Vogliamo lasciarci stravolgere nell’Amore dell’azione del tuo Spirito, lasciar cadere tutte le nostre sicurezze, i nostri paletti, per iniziare un nuovo cammino, lasciando soffiare lo Spirito dentro di noi, come è stato per Maria, con questo coraggio di lasciarci avvolgere, di crescere e darti testimonianza. Signore, sia un nuovo risveglio in noi, intorno a noi e nella Chiesa, secondo il Progetto che hai per noi, per dove ci hai posto nelle nostre Comunità, andando oltre la paura e a tutto quello che riteniamo difficile, secondo i nostri schemi mentali. In questo momento è un altro “Sì”, per metterci in sintonia con il tuo Spirito, attraverso il cuore, e per lasciarci guidare dal tuo Amore, che va oltre. Sia, Signore, una nuova effusione, un nuovo cammino di libertà nel perdono e nella misericordia. Lode e gloria a te! (Rosalba)



Sento molto forte la presenza di tutti e tre gli Arcangeli. Questo è un dono che tu, Signore, fai a molti di noi, oggi: il dono di questa sensibilità nuova nel percepire queste Creature Angeliche, che ci guidano in queste opere buone che ci inviti a compiere, perché la nostra gioia possa essere piena: Grazie, Signore Gesù! (Lilly)



Signore Gesù, ti ringraziamo, perché con questa Parola di **Isaia 2, 5:** *“Casa di Giacobbe, vieni! Camminiamo nella luce del Signore!”*, tu ci inviti a camminare nella tua luce. Signore, è molto facile camminare, nutrendoci di tutte quelle ombre che abitano la nostra vita. Gesù, tu ci richiami a guardare la tua luce. In questo momento vogliamo sforzarci di lasciare il nostro cuore libero di seguire questa tua luce. Da questo momento in poi, Signore Gesù, vogliamo guardare solo alla luce, vogliamo riconoscere i tuoi segni nella nostra vita, nella vita dei fratelli. Gesù, vogliamo riconoscere il tuo passaggio. Grazie! La tua mano stesa su di noi vuole illuminarci a fare questo. (Elena)



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Gloria al Signore, sempre! Amen! Alleluia!

Dice il **Salmo 50 (49), 14**: “*Offri a Dio un sacrificio di lode.*” Nella lode noi offriamo il culto più gradito al Signore; lì noi lo ringraziamo, lo lodiamo, lo benediciamo per quello che Lui è e per quello che fa.

Il trittico della pagina evangelica

Il Vangelo che ho letto è più lungo di quello segnalato dalla redazione domenicale, perché questa pagina evangelica è composta di tre scene: è un trittico, che comprende la chiamata di Matteo, il pasto dei peccatori e il digiuno dei giusti.

La parte centrale è occupata dal pasto dei peccatori.

Noi esamineremo le tre scene, che ci aiuteranno a vivere la nostra vita, come benedizione e come lode.

“Seguimi”



“*Gesù sta passando per la strada e vede un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte e gli dice: - Seguimi.- Egli risuscita e lo segue.*” Questo è solo un versetto, ma di una bellezza e profondità inaudite. Gesù intanto vede “**un uomo**”, non vede un peccatore. Gesù ci vede al di là dei ruoli che impersoniamo e al di là della nostra moralità.

La chiamata di Gesù resuscita

Questo uomo, chiamato Matteo, è un peccatore pubblico; sta rubando, perché il suo mestiere era opprimere i poveri, attraverso le tasse. La Chiesa di quel tempo lo aveva scomunicato. Matteo è un uomo maledetto da Dio e dagli uomini, ma Gesù passa e lo invita a seguirlo a fare l’apostolo con Lui. Matteo si alza e più precisamente “**risuscita**”, perché la chiamata del Signore ci risuscita a vita nuova, e segue Gesù.

Perché Matteo?

Matteo è un nome ebraico che significa “*dono di Dio*”. Noi troviamo lo stesso passo negli altri Vangeli Sinottici di Marco (2, 13-14) e Luca (5, 27-28), dove questo stesso uomo viene chiamato **Levi**. Il Vangelo di Matteo è scritto per gli Ebrei/Giudei convertiti al Cristianesimo, che hanno le categorie mentali del merito, della gerontocrazia. L’evangelista, chiamando quell’uomo **Matteo “dono di Dio”**, vuole sottolineare che la chiamata di Dio non dipende dai nostri meriti, dai nostri sforzi, ma “*gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*” (Matteo 10, 8). Noi siamo stati chiamati a questo cammino meraviglioso, carismatico, di Amore con Lui, non con i nostri sforzi, ma rispondendo a una chiamata. Certo, san Paolo ci ricorda che ha collaborato con la grazia di Dio. La chiamata è gratuita. “*Solo per grazia siamo stati chiamati, non in base alle opere*” **Efesini 2, 8-9**.

Perché Levi?

Negli altri Vangeli questo uomo si chiama **Levi**. Nel nome c'è un riferimento teologico. Quando i nostri padri sono entrati nella Terra Promessa, 10 tribù hanno potuto accedervi, mentre la tribù di Simeone e quella di Levi sono state escluse dal possesso della terra, poiché Giacobbe aveva maledetto Simeone e Levi.

I Leviti erano i custodi del tempio e stavano bene, perché, a quel tempo, chi andava a confessarsi portava doni. I Leviti però non avevano la terra, simbolo di dignità per gli Ebrei. I Leviti quindi, non possedendo la terra, erano stati esclusi dalla salvezza, erano malvisti, perché il valore di una persona non dipendeva solo dalla ricchezza pecuniaria, ma dai possedimenti.

Il nome **Levi** significa che il Signore chiama gratuitamente, chiama gli ultimi e anche chi non ha dignità.

Chi è chiamato prosegue il cammino

Se non abbiamo la forza di seguire Gesù, vuol dire che non ci ha chiamati. Se non abbiamo la forza di seguire un cammino, vuol dire che non è la chiamata di Gesù.

Solo i cani, che hanno visto la volpe, arrivano fino in fondo, perché tutti gli altri si accodano e poi desistono. Solo se hai visto il Signore, vai fino in fondo.

Le conseguenze del portare in casa un peccatore pubblico

Gesù, chiamato Matteo, peccatore pubblico, lo porta a casa sua.

Il Talmud dice che quando si porta a casa un peccatore pubblico, si devono lavare le pareti con l'acqua bollente. Al tempo di Gesù era un'operazione lunga e complicata. La casa di Gesù si riempie di peccatori e pubblicani, scomunicati dalla sinagoga.

Il rapporto paritario

Gesù non era "seduto" a tavola, ma "**sdraiato**", perché a quel tempo i signori mangiavano sdraiati. Anche Matteo è sdraiato e diventa "**signore**" con Gesù.

Quando Gesù ci chiama, non vuole servitori, non vuole persone sottomesse, ma amanti, mariti, mogli; quando Gesù ci chiama, ci eleva a livello paritario, coniugale.

Anche nella Comunità noi dovremmo fare le stesse cose di Gesù: accogliere le persone e portarle a livello paritario.

Gesù capovolge il pensiero comune

Gesù, Matteo e i peccatori si mettono a mangiare, attingendo a un unico piatto, come era costume, e Gesù automaticamente viene scomunicato, perché allora si sosteneva che le negatività dei peccatori contagiavano.

Gesù invece dice che chi è pieno di grazia, toccando gli altri, comunica la sua positività.

Cadono quindi tutte le nostre scuse nella relazione con le persone insopportabili, perché Gesù ci ha insegnato che dobbiamo essere più forti.

Gesù: medico e medicina



Arrivano i farisei, che fanno parte del movimento che rispetta tutte le regole, tutti i precetti della legge, non frequentano i peccatori e pongono ai discepoli di Gesù questa domanda: *“Perché il vostro Maestro mangia insieme ai peccatori?”* Gesù risponde: *“Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati.”*

Noi andiamo dal medico, quando abbiamo bisogno di cure. Gesù si presenta come un medico e, di per sé, dovremmo andare da Gesù, quando siamo nel peccato. Ricordiamo l'emorroissa, che non avrebbe potuto toccare Gesù, ma ha avuto fede.

Questo ci pone un interrogativo: stare nella religione o stare nella fede?

“Misericordia io voglio, non sacrificio”

“Misericordia io voglio, non sacrificio” è una frase che Gesù pronuncia due volte: qui e in **Matteo 12, 7** ed è tratta da una citazione di **Osea 6, 6**.

Nell’VIII secolo a. C., Osea scrive questa frase, quando Israele era divisa in due e si facevano continue guerre, chiamando addirittura l’esercito assiro. Si facevano sacrifici, offerte e si pregava il Signore. Il profeta, con questa frase, vuole comunicare l’importanza dell’Amore verso i fratelli, che è fondamentale rispetto ai sacrifici a Dio che non servono.

Il sacrificio culturale è fatto a Dio, la misericordia è fatta ai fratelli.

Gesù raccomanda che dobbiamo dirigere il nostro Amore verso gli uomini, prima del sacrificio. Qui ci rientriamo un po’ tutti, perché ci impegniamo a pregare, ma difettiamo nel relazionarci con gli altri.

“Andate e imparate” “Uscite e vedete”

“Andate e imparate” è un’espressione molto simile a quella rabbinica *“Uscite e vedete”*, cioè uscite dalla casa di studio e imparate dalla vita. Noi impariamo non tanto dai libri, quanto dalla vita: dobbiamo passare dalla teoria alla pratica.

Battesimo nello Spirito Santo

Noi non troviamo mai nel Vangelo che Gesù battezza in Spirito Santo.

Che cosa significa? È l’azione che Gesù compie verso Matteo: lo immerge nel suo Amore. Matteo si sente amato da Gesù, crede in Lui e si mette in cammino verso di Lui.

I discepoli di Giovanni



Quando Gesù ci chiama, ci salva, ci viene incontro e non ci dà penitenze, ma fa festa.

Mentre Gesù sta mangiando con i peccatori, arrivano i discepoli di Giovanni, il quale, prima di morire, ha detto nei riguardi di Gesù: *“Ecco l’Agnello di Dio”*, invitando a seguirlo. Andrea, infatti, lascia Giovanni e segue Gesù.

Giovanni, durante la vita, ha avuto maggior successo di Gesù, perché

predicava la conversione in modo forte, dicendo che il Messia avrebbe castigato i peccatori.

Sebbene Giovanni avesse invitato a seguire Gesù, ci sono ancora i suoi discepoli che digiunano insieme ai farisei due volte la settimana, il lunedì e il giovedì, ricordando la salita e la discesa di Mosè dal monte Sinai.

Tutte le persone rispettose della legge stanno digiunando, mentre Gesù sta mangiando.

In nessuna parte del Vangelo Gesù ha digiunato, tranne i 40 giorni e le 40 notti nel deserto, dove non è stato fatto il digiuno religioso, che va dalla mattina al tramonto.

Il digiuno è sempre in riferimento alla penitenza, alla mortificazione.

Gli amici di Gesù

Gesù dice: *“Possono forse gli invitati a nozze digiunare, mentre lo sposo è con loro?”*

Molte volte, noi diciamo di essere amici di Gesù. Che cosa significa essere amici di Gesù? Noi confondiamo l’amicizia con il cameratismo.

Per spiegare chi sono gli amici di Gesù accenniamo brevemente alla legislazione matrimoniale del tempo.

Il matrimonio si fondava su due contratti. Al secondo contratto, si invitavano gli ospiti, perché la festa doveva durare una settimana. Gli invitati si fermavano nel luogo convenuto e gli sposi andavano a casa a consumare il matrimonio, seguiti da due o tre amici dello sposo, che da dietro una tenda assistevano al primo incontro. Se lo sposo trovava la sposa vergine, gridava. Allora gli amici andavano dagli invitati a riferire e si iniziava la festa.

Gli amici dello sposo facevano l’animazione della festa. Non potevano digiunare neppure se a casa loro era morto qualcuno, perché la priorità era data alla festa di nozze. Anche se gli amici erano addolorati, dovevano mettere da parte il loro dolore e animare la festa.

L'espressione di Amore per il Signore è la gioia

Il digiuno non è più espressione di Amore per il Signore, ma lo è la gioia. Noi dimostriamo l'Amore per il Signore, mangiando, facendo festa.

Anche noi abbiamo dei dolori, delle morti. Anche questa Comunità, oggi, sta vivendo un momento di grande dolore: Barbara, che un anno fa era qui a danzare, ieri sera ha iniziato il suo cammino verso la casa del Padre. Barbara è giovane, ha tre figli. Dal punto di vista umano si dice: - Dio mi ha abbandonato.-

Dal punto di vista spirituale, ieri sera, pensavo questo: - Abbiamo fatto tutto quello che potevamo per Barbara. Dio non ci ha ascoltato? Dio ci ha ascoltato.- Barbara aveva questi anni, le è stato donato questo tempo e lo ha vissuto. Mancherà sempre la sua presenza, ma non posso creder che Dio non mi abbia ascoltato. Non posso mettere in discussione la mia fede, ogni volta che muore una persona.

Dio mi ha ascoltato, ma Barbara ha avuto questi anni da vivere.

Pregando per lei, ieri sera, mi è venuto il passo di **Giovanni 17, 4**: *“Io ho compiuto l'opera che tu mi hai dato. Adesso torno a te.”*

Secondo la nostra mentalità umana, le persone dovrebbero vivere 100 anni, secondo la mentalità di Dio a ciascuno viene dato il suo tempo. “Defunto” significa “colui che ha fatto il suo tempo”.



Dobbiamo entrare in questo discorso di fede: ognuno di noi ha il suo tempo, la sua missione, realizzata la quale, si cede la mano.

Io sono convinto che il Signore ci ha ascoltato, a parte poi le meraviglie di questa donna, che ha fatto uno splendido cammino di fede: questa è la bellezza di aver conosciuto, amato le persone, che non muoiono, ma continuano la loro vita insieme a noi, accanto a

noi.

Dobbiamo credere che Dio è la vita, che la morte non esiste; dinanzi alla morte, al di là del dolore umano, noi dobbiamo aprirci alla gioia, al canto, al ringraziamento e dire: - Grazie, Signore, per Barbara, grazie di averla creata, grazie, perché adesso è con te, è con me, grazie per questa missione che ha realizzato.-

Se non crediamo che Dio è la vita, che la morte non esiste, non toglie le persone, che continuano il loro cammino, iniziando una nuova realtà, resteremo sempre confusi.

Al primo posto non c'è il dolore per la morte, ma la gioia per l'incontro con Gesù. Dio non ci toglie la vita, ma ci accoglie nella sua che è Vita Eterna.

Ecco il discorso degli animatori della festa.

Tutti noi abbiamo difficoltà, ma se ci fermiamo, diamo carta bianca al diavolo, che ogni giorno inventerà qualche cosa per deprimerci.

Noi siamo gli amici di Gesù, noi siamo gli animatori della festa. Vogliamo mettere da parte i nostri dolori, per essere animatori, perché, ovunque andiamo, possiamo essere testimoni dell'Amore e fare in modo che sia Paradiso, sia festa.

“Vi ho chiamato amici.” **Giovanni 15, 15.**

Gesù comunica vita

Mentre Gesù sta parlando, giunge uno dei Capi che si prostra a lui e gli dice: “*Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano sopra di lei ed essa vivrà.*”



Nel Vangelo di Matteo non viene detto il nome del Capo, ma da Marco (5, 22) apprendiamo che si tratta di **Giairo**, che significa “**Dio risuscita**”.

Matteo non mette il nome, sebbene scriva il Vangelo dopo Marco e lo conosca, perché è un Capo e gli muore la figlia, come era successo nell’Antico Testamento quando al Faraone muore il figlio: la decima piaga.

Nell’Antico Testamento Dio stende la mano e provoca la morte.

Nel Nuovo Testamento, Dio stende la mano e comunica la vita. Amen!



Giuditta 12, 17-18: “*Bevi e divertiti in nostra compagnia.*” Giuditta rispose: “*Certo, mio signore, questo è il più bel giorno della mia vita.*”

Grazie, Signore, per questo invito alla gioia. (*Padre Giuseppe*)

* * *

Siamo figli di Dio; da Dio veniamo e a Lui ritorniamo, dopo questo viaggio terreno. Tenendoci per mano, ci riconosciamo ancora una volta figli dell’Altissimo e, insieme ai fratelli sparsi nel mondo, diciamo

Padre Nostro

* * *



La pace

Il segno del Risorto è la pace. Chi è risorto in Cristo vuole vivere in pace sempre e comunque. Ci affidiamo a questa pienezza di grazia e ci scambiamo un segno di pace.



Ti ringraziamo, Signore, per l'invito che hai fatto a ciascuno di noi, per essere qui alla tua Presenza. In effetti, non è solo oggi che ci hai invitato. Tutti i giorni della nostra vita tu ci inondi di sguardi di Amore e di tenerezza e ci scegli per primo, ci scegli come Padre, come Amico, come Re. In questo momento nel quale ci avviciniamo a te fisicamente in questa Ostia, vogliamo sceglierti, vogliamo schierarci, scegliendo te in ogni situazione, per sempre, come tu fai con ciascuno di noi. Grazie, Gesù, per questo tuo primo passo. Grazie, perché aspetti il nostro passo in questo momento. Lode e gloria a te! (*Elena*)



Giovanni 20, 6-7.8: *“Giunse anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra e il sudario che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte... Vide e credette.”* Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)



P. Emiliano Tardif
M.S.C.

Oggi è l'8 giugno, giorno che ricorda il viaggio verso la Casa del Padre di Padre Massimiliano Tardif m.s.c., che è più vivo che mai. Quando nel 1996 è passato ad Oleggio, per una Celebrazione, si è fermato in fondo alla Chiesa, accanto alla tomba di Enrico Verjus m.s.c. e ha detto: - In questa Chiesa sorgerà una grande Comunità Carismatica che attirerà molta gente.- Possiamo vedere qui la realizzazione di questa profezia.

Preghiamo per Padre Tardif anche durante la Messa di Intercessione, perché preghi insieme a noi.

Per questo Confratello è stata aperta la causa di beatificazione, a lode di Dio. (*Padre Giuseppe*)

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Siamo qui a lodarti, ad adorarti, a dirti che tu sei il nostro Dio, sei il mio Dio.
 Signore, in questa Ostia Consacrata io riconosco il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità di Nostro Signore Gesù Cristo.
 Ti benedico, Signore Gesù, perché sei rimasto qui, in mezzo a noi, con la tua Presenza Eucaristica. Ti ringraziamo, Signore, per la tua Parola. Oggi tu dici chiaramente che sei il medico e la medicina per i malati. Signore, qui, siamo malati nel corpo, nello spirito, nella psiche: siamo squilibrati. Lo hai detto l'altro giorno alla Messa dei ragazzi, quando ci hai fatto capire che hai fatto tutto con equilibrio, mentre noi portiamo il disequilibrio, che diventa anche malattia e può portarci alla morte.
 Oggi, sappiamo con certezza che tu passi per guarirci. Vogliamo accogliere questa guarigione, per essere pieni di vita e per essere figli del Dio Vivente, figli del Dio che porta con sé la vita. Signore, alla preghiera per i defunti ci hai invitato alla gioia. Sappiamo che, per bere e divertirci, abbiamo bisogno anche di salute, abbiamo bisogno di stare bene. Se tu ci offri questo invito, ci dai anche la forza per realizzarlo. Sempre alla Messa per i ragazzi, hai detto anche di non accampare scuse per non essere felici e di accettare di essere felici. Mi ha sorpreso questa Parola, Signore, perché possiamo accampare delle scuse: oggi una, domani un'altra, per non essere felici, per entrare nelle dinamiche di morte.
 Oggi, ci hai detto chiaramente che l'espressione del nostro Amore verso di te è la gioia, una gioia crocifissa, una gioia anche in un momento di dolore. Mi viene in mente che lì, sul monte Calvario, dove tu sei stato crocifisso, c'era un giardino, dove tu sei stato depresso. Nel luogo del dolore, nel luogo della desolazione c'era un giardino.
 Così anche nei nostri luoghi di dolore, di sofferenza c'è sempre un giardino, dove noi possiamo rifugiarci.

Signore, portaci in questo giardino, dove vogliamo vivere e cantarti l'Alleluia, offrendoti il sacrificio della lode, per lodarti e benedirti.

Dio Vivente, passa in mezzo a noi, bevi e divertiti con noi. Vogliamo vivere la nostra vita, come una grande festa insieme a te. Permetti questo, Signore, guarendoci e liberandoci da tutte quelle ansie, quelle depressioni, quei dolori interiori, che ci fanno restare attaccati alla morte.

Dio della Vita, passa in mezzo a noi e donaci la tua guarigione.

Sei passato e hai detto a Matteo: - *Risuscita e seguimi!* -

Signore, noi vogliamo seguirti, risuscitaci a nuova vita, rialzaci dalle nostre morti e introducici nella Vita.

Vogliamo cantare la Vita e gioire insieme a te.

Passa in mezzo a noi!



Amos 5, 4: *“Poiché così dice il Signore alla casa di Israele: Cercate me e vivrete!”*

Sì, Signore, la salvezza è solo in te! (Cristina)



Signore, ti ringraziamo per queste guarigioni che sono state annunciate e per le altre che tu hai fatto e non sono state annunciate. Signore, credo che oggi stai compiendo meraviglie in mezzo a noi per la nostra fede. **Marco 2, 5:** *“Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: - Figlio, ti sono rimessi i tuoi peccati. Alzati e cammina.”* -

Signore, a volte, noi siamo così affranti dalla malattia e dal dolore che non riusciamo a chiederti la guarigione. Siamo noi, che stiamo bene, che portiamo le persone presenti e quelle assenti davanti a te e ti chiediamo di guarirle. Tu, *vista la loro fede*, hai perdonato e poi hai dato la guarigione.

Signore, penso che ciascuno di noi ha bisogno di perdonarsi. Quella profezia relativa a quel giovane molto severo con se stesso, vale anche per noi. *“Misericordia io voglio, non sacrificio.”*

Signore, molte volte, siamo esigenti con noi stessi, vogliamo arrivare ad alcune mete e non ce la facciamo; ci puniamo, ce la prendiamo con noi stessi e l'equilibrio interiore comincia ad alterarsi. Non siamo più contenti, non ci sentiamo all'altezza e, a poco a poco, ci lasciamo morire, lasciamo disabitate le nostre stanze interiori, che vengono occupate da altri spiriti: lo spirito della malattia, lo spirito della sofferenza.... Gesù, vogliamo avere misericordia di noi e vogliamo offrirti la gioia. Amiamoci! Con questo canto d'Amore vogliamo lasciare il vino vecchio, perché non si può mettere in otri nuovi. Quante volte abbiamo portato nel nuovo le antiche dinamiche della legge, non essendo più né prigionieri, né liberi.

Signore, durante questo canto, dilata le nostre stanze interiori, quelle stanze che abbiamo riempito di aria, di respiro, di Spirito Santo; riempiaci di te, perché la guarigione avvenga dal di dentro e ciascuno di noi possa dire: - Sì, Signore, voglio guarire, voglio essere felice per me e per te. Voglio vivere, vivere, o Signore!-

Grazie, Gesù!

Con questo canto, guariscici! (*Padre Giuseppe*)

*Signore, il tuo Amore è grande
Signore, il tuo Amore è immenso..*



Isaia 61, 1-3: *“Lo Spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di misericordia del Signore, un giorno di vendetta per il nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per allietare gli afflitti di Sion, per dare loro una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, canto di lode invece di un cuore mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore per manifestare la sua gloria.”*

Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)



Questo è il fulcro della nostra missione: portare il Lieto Annuncio, proclamare la scarcerazione, proclamare l’anno di misericordia del Signore.

Al di là della vocazione specifica, ciascuno ha una missione comune a tutti gli altri: annunciare la Buona Notizia. Dio ci ama. Dio ti ama. Dio è per noi. Non possiamo fare a meno di offrire, come sacrificio, la lode. Tutti noi siamo chiamati a lodare il Signore.

Rendiamo lode per ciascuno di noi! Proviamo tutti a lodare: lode e gloria a te! Benedetto tu sei! Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo! Amen! Gloria! Alleluia! Grazie, Signore, per ciascuno di noi.

Vogliamo offrirti, Signore, la nostra lode, al di là dei vari nostri problemi.

Vogliamo lodarti, Signore, per tutte le persone che sono passate da questa Fraternità.

Durante questo canto di lode, vogliamo tenerci per mano e, in questo tenerci per mano, vogliamo mettere tutte le persone che sono passate dalla Comunità, che non sono morte, ma sono più vive di noi e sono in mezzo a noi.

Signore, vogliamo fare questo canto insieme alla Comunione dei Santi, che è la nostra ricchezza.

Signore, non ti rimproveriamo per tutti i nostri amici, che ora sono con te, ma ti ringraziamo, perché li abbiamo conosciuti, li abbiamo amati e li ameremo sempre.

Con questo canto vogliamo elevare una lode fra il cielo e la terra.

Apocalisse 14, 4: “*Seguono l’Agnello ovunque va.*” Qui ci sei tu, che sei l’Agnello e i nostri Cari sono qui in mezzo a noi, anche se non li vediamo, perché stanno seguendo te.

Apriamo, Signore, il nostro cuore alla lode, al canto, al ringraziamento. Grazie! Grazie! Grazie!

*Benedirò il Signore in ogni tempo
Sulla mia bocca la sua lode, sempre*

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

